



MODULO CONDUTTORE DI LIMIERE





La scelta del limiere: razze e soggetti

Il lavoro di base del cane da seguita consiste genericamente (per ogni forma di caccia e per tutte le razze) nel localizzare un selvatico che se ne sta acquattato, magari da molto tempo, in qualche posto ben nascosto, segnalarlo o inseguirlo. Lo sviluppo del lavoro si può suddividere in quattro fasi:

La ricerca della passata

L'accostamento

Lo scovo

La seguita (inseguimento)



Jagdterrier



Tiroler Brake

Queste fasi, eseguite ovviamente con le opportune modalità, sono valide anche per effettuare la girata, quindi potenzialmente tutte le razze di cani da seguita sono idonee ad eseguire la girata. Tuttavia, attraverso un'oculata selezione delle linee di sangue ed un opportuno addestramento, è necessario produrre ausiliari dotati di un elevato grado di specializzazione, intesa come capacità di cacciare un solo selvatico.

Foto - www.prosegugio.it



La scelta del limiere: razze e soggetti

Le razze di cani più adatte ad effettuare la girata sono quelle relativamente lente rispetto al selvatico inseguito, che consentono allo stesso di allontanarsi e di giungere alle poste con relativa "tranquillità". Tra le razze più idonee si possono citare: il dachs brake, il tiroler brake, il segugio bavarese e l'annoveriano, il bassotto tedesco, i terrier inglesi e tedeschi.



Dachs Brake in azione di girata

Le più importanti caratteristiche comportamentali del cane impiegato nella girata sono la costanza sulla traccia, la disciplina, il collegamento con il conduttore; il cane inoltre non deve dare voce durante il lavoro in cinghia.



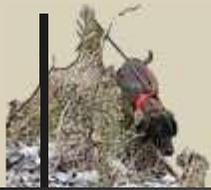
L'educazione di base del limiere



Westfälische Dachsbracke

Foto fornita da: Giancarlo Bosio www.prosegugio.it

All'interno della moderna concezione della caccia agli ungulati anche il cane deve dunque specializzarsi per poter essere impiegato come limiere per tracciare la selvaggina; come segugio "molto in mano al conduttore" per poter muovere gli animali senza troppo forzarli (nella "girata"); come cane da traccia per il recupero dei capi feriti. Denominatore comune di tutti questi "specialisti" deve essere (senza deroghe) l'educazione di base che trasforma il cane da un ausiliare dotato di grandi (ma generiche) doti potenziali, in un soggetto capace di contribuire al raggiungimento di un preciso fine gestionale. Educare un cane ha pertanto uno scopo che va al di là del suo impiego in una specifica forma di caccia, così come va oltre la caccia in generale (pur essendone comunque base di partenza imprescindibile). Testo parzialmente tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)



L'educazione del cane limiere

L'educazione di base del limiere, del cane da traccia, ed in buona sostanza di ogni segugio ben addestrato, sia fondata sui medesimi criteri; questo argomento trova un'ottima trattazione nel testo "L'educazione del cane da traccia" di Roberto Gatti e Ivan Torchio (Habitat Editori) che può essere consultato per informazioni più analitiche e complete.

Il primo quesito che di solito ci si pone è: a quale età occorre iniziare? Per rispondere a questa domanda è necessario scomporre l'educazione in tre fasi:

Educazione alla disciplina di base

Educazione alla disciplina orientata al lavoro

Educazione al lavoro specifico



Alpenländische Dachsbracke

Foto fornita da: Giancarlo Bosio www.prosegugio.it

Seguendo un criterio progressivo di educazione che sia molto attento al carattere del soggetto, ai suoi progressi, basato sulla persuasione (metodo che potremmo quindi definire... "dolce" o "naturale"), nel volgere di pochi mesi, potremo insegnare al nostro cucciolo i primi rudimenti del "vivere insieme". Se è generalizzabile datare l'inizio dell'educazione attorno all'ottavo mese, è peraltro indispensabile valutare la eventuale precocità del soggetto, la sua capacità di apprendere, il suo carattere.





L'educazione alla disciplina di base

L'educazione alla disciplina di base si persegue facendo eseguire al cane una serie di esercizi ed abituardolo a rispondere sollecitamente ad alcuni comandi:

Il ritorno a comando

Il ritorno a comando in
campagna

Seduto

Terra

Camminare al piede del
conduttore





L'educazione alla disciplina di base

Il ritorno a comando

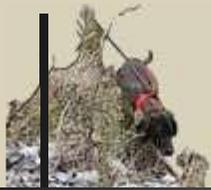
Di norma i cuccioli tendono ad evitare di rientrare al richiamo del padrone, soprattutto quando egli intenda legarli; occorre quindi iniziare sin dal tempo del gioco ad abituarli ad essere pronti al richiamo, e questo si ottiene in mille piccoli modi.

Usate il sistema di chiamare il vostro cucciolo attirando in qualche modo la sua attenzione ed allontanandovi da lui lentamente ma in modo sufficiente da indurre il piccolo a seguirvi; tenendolo d'occhio, aspettate che sia ormai prossimo a voi e, girandovi ed abbassandovi, lasciatevi raggiungere dimostrando la vostra soddisfazione con un'adeguata dose di complimenti.



Se il soggetto con il quale avete cominciato a lavorare è piuttosto refrattario a questo tipo di interesse, non eseguite mai l'esercizio in ambienti che non siano quelli abituali (circondato da cose nuove il cucciolo sarà più propenso a distrarsi); soltanto dopo aver consolidato la risposta positiva al nostro richiamo, si potrà pretendere che esegua questo esercizio anche in un ambiente nuovo e ricco di distrazioni.

Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)



L'educazione alla disciplina di base

Il ritorno a comando in campagna

Quando il cucciolo tornerà senza remore e speditamente al richiamo del conduttore, si dovrà portare l'allievo in campagna dove nuovi odori e stimoli saranno attrazioni irresistibili. Occorrerà quindi riprendere il lavoro con la corda di ritenuta. Legheremo al collare una corda di qualche metro di lunghezza (4-6) e daremo tempo al cucciolo di abituarsi a trascinare questo guinzaglio. Successivamente faremo in modo da poter esercitare una leggera trazione ogni volta che richiameremo il cane.

La sistematica ripetizione dell'esercizio non tarderà a dare i suoi frutti, anche in tempi piuttosto rapidi. Quando il risultato sarà soddisfacente, si potrà aumentare la distanza di esecuzione dell'esercizio: dopo aver chiamato il cane, gli si volgono le spalle e ci si avvia in modo rapido e deciso in una direzione opposta alla sua.



In considerazione del fatto che a caccia il silenzio è d'obbligo, si rende necessario insegnare al cane a tornare anche quando il comando non viene dato con la voce. Per ottenere ciò si deve abbinare al comando vocale anche un altro segnale emesso con un fischietto o imitando il verso di un animale; a questi due segnali acustici in sequenza, è bene aggiungerne un terzo visivo (gesto con il braccio). Il risultato finale di questo primo e fondamentale esercizio sarà il ritorno rapido e sistematico, in ogni condizione, al richiamo o al cenno del conduttore.

Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)



L'educazione alla disciplina di base

Seduto

Nella caccia agli ungulati quando si avvista un animale, ci si ferma ad osservarlo prima di decidere il comportamento successivo. La determinazione del selvatico richiede tempi più o meno lunghi durante i quali il nostro ausiliare deve assumere un atteggiamento adeguato, evitando di muoversi e di provocare anche qualsiasi rumore. Per ottenere questo risultato il cane deve camminare al fianco del conduttore e quando questi si ferma, sedersi immediatamente.

Il comando "seduto!" è uno strumento molto importante nel percorso educativo di un cane, addirittura indispensabile per un cane da caccia e non è di difficile insegnamento. Basta infatti esercitare una leggera pressione sul posteriore del cucciolo e contemporaneamente ordinarlo: seduto! L'esercizio deve essere ripetuto finché non viene eseguito alla perfezione. Non appena all'ordine seguirà una pronta esecuzione faremo eseguire l'esercizio anche durante le passeggiate al guinzaglio, consolidando l'assuefazione ed insegnandogli ad eseguirlo automaticamente ogni volta che il conduttore si ferma.

Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)

Esistono quindi tre fasi successive per raggiungere una corretta esecuzione dell'esercizio:

Apprendimento del comando

Esecuzione del seduto sotto il nostro controllo ed indotto dal comando

Esecuzione automatica conseguente alla fermata del conduttore

Una volta consolidato l'esercizio, si potrà effettuare anche in campagna dove occorrerà una semplice azione di "rifinitura".



L'educazione alla disciplina di base

Terra

Il comando “terra” è molto importante e deve essere eseguito immediatamente, senza esitazioni, a qualsiasi distanza dal conduttore. Poter fermare il cane in qualsiasi situazione (quando sta per attraversare una strada o durante un'azione di caccia) spesso vuol dire evitare il rischio di perdere il proprio ausiliare. Il “terra” inoltre consente di mettere in una posizione comoda e comunque subordinata il nostro soggetto anche durante alcune fasi di caccia, sicuri che non si muoverà finché non riceverà l'ordine di farlo (risorsa che talvolta è fondamentale). Cosa sia questo comando è intuitivo: **il dovere di rispondere all'ordine sdraiandosi sul terreno e rimanendo immobile.** L'insegnamento del “terra” può essere suddiviso in due fasi principali:

In prossimità del
conduttore

Fuori della portata (visiva e
olfattiva) del conduttore



Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)



L'educazione alla disciplina di base

Terra (In prossimità del conduttore)

Per insegnare questo comando si deve iniziare esercitando una pressione, dolce ma che non ammetta deroghe, sul dorso dell'allievo e pronunciano l'ordine. Dapprima, una volta raggiunta la posizione, la manterremo per pochi secondi, aumentando poi gradatamente il tempo di mantenimento dell'esercizio. Quando all'ordine segue l'accucciarsi immediato del cucciolone, il conduttore inizierà ad allontanarsi di qualche passo, rimanendo rivolto verso l'allievo, ed ogni volta che il cane tenterà di "rompere" il comando (cercando di alzarsi), il conduttore interverrà per far riassumere la posizione precedente.

La ripetizione quotidiana dell'esercizio comporterà un progressivo consolidamento dello stesso e, quando il terra è stato ben recepito dall'allievo, il conduttore si allontanerà progressivamente fino ad oltre 50 metri. È essenziale che il conduttore non inviti mai il cane a muoversi chiamandolo, deve essere lui a raggiungerlo ed a premiarlo quando vuole che si muova da quella posizione. La fase successiva ha come obiettivo l'esecuzione del comando quando il cane è in movimento (prima al passo e poi di corsa); questo consentirà, alla fine del processo educativo, di fermare l'allievo a qualsiasi distanza ed in piena azione di caccia.

Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)





L'educazione alla disciplina di base

Terra (In prossimità del conduttore)

Potrebbe sembrare eccessivo distinguere tra l'esecuzione al passo e l'esecuzione durante la corsa ma in realtà non è così perché il conduttore che si allontana di corsa dal cane esercita uno stimolo a trasgredire molto maggiore di quanto non avvenga al passo. Conducendo il cane al guinzaglio occorre dare il comando e pretendere l'esecuzione anche durante una passeggiata in campagna. All'inizio la tendenza potrà essere quella di opporre una certa resistenza ma il guinzaglio servirà proprio a questo. Dato l'ordine ed ottenuta l'esecuzione del comando, il conduttore proseguirà sul proprio cammino allontanandosi progressivamente dall'allievo e ritornando poi a riprenderlo.

Quando l'esercizio sarà perfetto (immediata posizione accucciata dopo l'ordine, mantenimento della posizione anche a distanza dal conduttore) si può passare alla sua esecuzione, invece che al passo, in corsa. Il cucciolone, mentre corre al vostro fianco, dovrà immediatamente mettersi al terra al vostro ordine. A questo punto è ultimata la prima fase dell'insegnamento del "terra".



Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)



L'educazione alla disciplina di base

Terra (fuori della portata visiva e olfattiva del conduttore)

Questo passaggio è certamente difficile dal momento che specialmente i soggetti giovani sono dipendenti dalla presenza del conduttore, il quale infonde loro sicurezza. Anche in questa circostanza educativa occorre agire gradualmente; l'obiettivo iniziale sarà quello di evitare l'insorgere nel cucciolo di uno stato di ansia e di insicurezza legati alla sensazione di abbandono (è questo il motivo per cui, alcuni soggetti non ancora psicologicamente maturi, potrebbero scomporsi una volta lasciati soli e mettersi ad uggiolare, cattiva abitudine alla quale è poi difficile porre rimedio).

Si deve quindi fare molta attenzione al primo impatto con questo esercizio "fuori vista". Inizialmente l'allievo dovrà avere la possibilità di intravederci (porsi ad esempio dietro a un cespuglio) poi potrà avere la possibilità di avvertirci olfattivamente anche se non ci vede. In seguito verrà interrotto ogni tipo di rapporto visivo ed olfattivo per un tempo breve, per arrivare progressivamente ad una esecuzione definitiva.

Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)





L'educazione alla disciplina di base

Camminare al piede del conduttore

È bene iniziare l'esercizio in un luogo già conosciuto dal cane, questo servirà ad evitare le consuete e tipiche distrazioni dei soggetti giovani, e lo indurrà ad una maggiore concentrazione. Il guinzaglio verrà tenuto molto corto, tanto da indurre l'allievo ad avanzare quasi appiccicato alla gamba del conduttore. Ad ogni resistenza il cane dovrà essere "corretto" dalla voce e da un simultaneo strattone col guinzaglio. Per i soggetti più difficili può essere utile lavorare scegliendo un luogo ove sia possibile tenere il cane tra la gamba del conduttore ed un muro che funga da costrittore. Ottenuta una perfetta esecuzione dell'esercizio con il guinzaglio dovremo ottenere lo stesso risultato anche con il cane libero.

Un buon metodo è quello di lasciare attaccata al collare la "lunga" o un semplice pezzo di corda in modo tale da poter bloccare il cane che si distraesse e si allontanasse mettendo il piede sulla corda stessa e bloccando immediatamente il tentativo di non eseguire correttamente. Obiettivo finale dell'esercizio è quello di avere un cane che, a comando, si disponga al fianco del conduttore e cammini, mantenendo questa posizione, seguendo le variazioni della velocità di cammino.



Come per ogni altro esercizio, occorrerà individuare il **comando** che verrà usato per chiederne l'esecuzione, la scelta dipende dai gusti del conduttore; è però tassativo che, per un determinato esercizio, venga impartito sempre ed esclusivamente lo stesso comando.

Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)





Educazione alla disciplina orientata al lavoro

Ottenuto il risultato di un buon consolidamento degli esercizi dell'educazione di base, si procede all'insegnamento di esercizi più specifici finalizzati alla caccia (ed in particolare alla caccia agli ungulati) entrando quindi nella fase dell'**educazione alla disciplina orientata al lavoro**.

Attesa del conduttore

Correttezza alla vista della selvaggina

Correttezza sulla passata di altre specie

Correttezza al colpo di fucile





Educazione alla disciplina orientata al lavoro

Attesa del conduttore

Vi sono occasioni, durante la caccia in movimento, in cui risulta utile soffermarsi per qualche tempo ad aspettare od osservare l'eventuale movimento della selvaggina. Se la sosta è di breve durata il cane assume la posizione di "Seduto", automaticamente quando il cacciatore si arresta. Se invece la sosta è più lunga, è molto meglio fare assumere al cane la posizione di "Terra" che è per lui molto più comoda. Fin qui, tutto normale per un cane ben educato; ma se il padrone scompare alla vista le cose si complicano. Molti soggetti che hanno dimostrato anche un notevole autocontrollo nelle fasi iniziali di attesa del conduttore fuori vista, possono non sopportare la vista del loro conduttore che scompare tra gli alberi.



Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995.
L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp.
63. (Modificato)



Educazione alla disciplina orientata al lavoro

Attesa del conduttore



Per ottenere il risultato prefisso, occorrerà mettere il cane al Terra ad una certa distanza da un'altana piuttosto bassa in modo che possa vedere il conduttore quando esce dall'altana ed imparare a tranquillizzarsi; tutto ciò per un certo numero di volte. Nella fase di educazione e di allenamento deve essere messa in preventivo la possibilità di utilizzare la voce per correggere i probabili errori dell'allievo. Quando la sgridata che proviene dall'alto non è sufficiente ed il cane si muove o uggia, oltre alla voce, sarà bene utilizzare anche una scarica di "proiettili". Va benissimo a questo scopo una fionda lancia esche, caricata con sassolini o anche con pallini da caccia che non creano al cane alcun dolore fisico ma gli fanno percepire una sorta di onnipotenza del conduttore che può intervenire anche a distanza, creando così un'immagine autorevole e dotata di occhi infiniti e braccia di lunghezza infinita. Prolungando gradualmente il tempo di attesa ed avendo cura di far eseguire il terra preliminare disteso sulla mantella o comunque su qualcosa del conduttore, si otterranno dei risultati certi e perfetti.

Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)





Educazione alla disciplina orientata al lavoro

Correttezza alla vista della fauna selvatica

Durante le uscite di osservazione o di caccia, è normale incontrare animali sul percorso. Questo è certamente favorito da una presenza molto “discreta”. In queste situazioni è logico che il cane debba comportarsi in modo corretto come quando non ci sono animali, altrimenti si verrebbe meno alla consegna del massimo silenzio sia per non allarmare gli animali sia per non “disturbare” il bosco. Quando ci si ferma ad osservare animali (che possono essere diversi da quelli che stiamo aspettando), il cane deve essere attento, ma non muoversi e neppure tradire la propria presenza con brontolii o altre manifestazioni vocali.

Sarà bene, per raggiungere lo scopo, utilizzare qualsiasi stagione dell'anno per condurre il cane a contatto visivo e olfattivo con la fauna selvatica; in tal modo il conduttore, avendo il cane al guinzaglio, potrà intervenire su di lui. Quando incontra un selvatico il conduttore dovrà arrestarsi immediatamente e pretendere che il cucciolo si metta nella posizione “seduto”. Nel caso (e inizialmente è la regola) che l'allievo venga distratto e non esegua spontaneamente, con uno strattone al guinzaglio di addestramento, il conduttore dovrà ricordargli che deve sedersi quando ci si ferma. Di seguito è importante sostare un poco, favorendo così l'allontanamento della selvaggina ed il ritorno ad una situazione “normale” (assenza di stimoli visivi e uditivi, diminuzione di quelli olfattivi) in cui il cane sia condizionato il meno possibile dalla tensione che la presenza di un animale selvatico provoca in lui.



Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)





Educazione alla disciplina orientata al lavoro

Correttezza alla vista della fauna selvatica

Le passeggiate verranno ripetute fino a che sarà verificato un comportamento adeguato, sempre tenendo il cane al guinzaglio. Raggiunto questo obiettivo, si passerà ad un altro stadio: **la corretta attesa del conduttore, anche in presenza di selvatici.**



Questa fase è delicata in quanto occorre lavorare “a distanza” impossibilitati a correggere l’eventuale errore. Per ovviare almeno in parte a questo problema, il primo passo da compiere consiste nel lasciare il cane legato con il guinzaglio ad un albero. Questo farà sì che l’allievo (magari intenzionato a prendersi una vacanza) si possa allontanare. Un eventuale comportamento scorretto dell’allievo verrà perciò parzialmente impedito ed il conduttore avrà modo di intervenire immediatamente attraverso la “lunga mano” citata in precedenza e rappresentata dalla fionda lancia esche.

Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L’educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)



Educazione alla disciplina orientata al lavoro

Correttezza sulla passata di altre specie

Percorrendo il terreno di caccia, si può incontrare direttamente la fauna selvatica o, più frequentemente, ci si imbatte nelle emanazioni odorose, anche freschissime, lasciate dagli animali durante i loro spostamenti. Queste emanazioni (chiamate “**passate**”) rappresentano un momento di notevole distrazione per il cane che ne è naturalmente molto attratto. Anche cani appartenenti a razze molto specializzate (come i segugi da traccia) a svolgere il lavoro di ricupero della selvaggina ferita, portano profondamente impresso l'istinto di “interessarsi” di tutti gli animali selvatici; soltanto il lavoro meticoloso e paziente del conduttore renderà il cane meno sensibile alla distrazione prodotta dai segnali olfattivi che egli incontra sul terreno.



Qualsiasi luogo ben popolato di fauna selvatica di qualsiasi specie va bene per insegnare al cane ad essere corretto. Mentre procede col cane al guinzaglio, il conduttore pone attenzione all'atteggiamento dell'allievo ed interviene con uno strattone e con un richiamo verbale tutte le volte che si sofferma ad annusare o tenta di seguire una “pista”. Il periodo migliore è quello tardo-primaverile in cui è più elevato il numero di soggetti molto giovani (più confidenti) nei quali la distanza di fuga è considerevolmente ridotta. Il risultato è massimo quando si può abituare il cucciolo a procedere in un terreno ricco di emanazioni fresche e molto attraenti (come quelle dei conigli selvatici), trascurandole. Per il conduttore che possa disporre di una zona ricca di conigli è consigliabile realizzare anche altri esercizi (attesa del conduttore per esempio) su questo terreno, il cane dovrebbe essere messo al “terra” in una radura dove siano ben visibili i conigli che si spostano e si soffermano per la pastura.

Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)

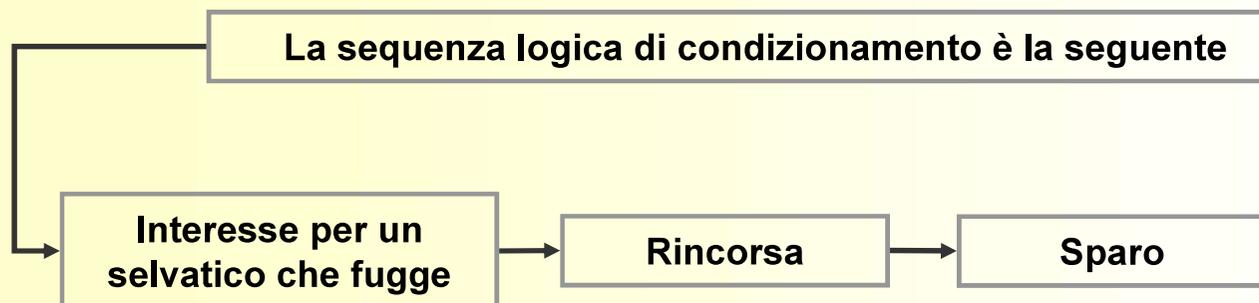


Educazione alla disciplina orientata al lavoro

Correttezza al colpo di fucile

Il colpo provocato da un'arma da fuoco è, di norma, ben tollerato dai cani. Alcuni soggetti mostrano tuttavia una certa "sensibilità", probabilmente perché non riescono a farsi una ragione di un tale improvviso fragore. Per alcuni cani (ad esempio i cani da ferma) si programma il primo impatto col colpo di fucile in modo tale che esso coincida con una fase di massima eccitazione ed interesse per un selvatico.

La sequenza logica di condizionamento è la seguente



Se viene posta attenzione a questa sequenza, il problema della paura al colpo non esiste (salvo eccezioni patologiche). In realtà i cani con un organico problema di ipersensibilità sono molto scarsi, mentre molto più frequenti sono quei casi in cui, dopo accurata verifica, emerge una colpa esclusiva del conduttore (conseguente alla quasi assoluta assenza di specifiche conoscenze nel campo della cinofilia venatoria) nell'aver indotto questo grosso problema.

Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)





Educazione alla disciplina orientata al lavoro

Correttezza al colpo di fucile

Occorrerà abituare il cucciolo a rumori intensi ed improvvisi (battere improvvisamente le mani, un colpo su un piano di metallo) seguiti immediatamente da una carezza o una lode. Si potrà quindi passare all'impiego di una pistola a salve con capsula di debole intensità in momenti in cui l'attenzione del giovane allievo sia fortemente impegnata in attività interessanti quali il rincorrere una farfalla ecc. Se il cucciolo dovesse dimostrare troppa attenzione al colpo, si dovrà tranquillizzarlo ed invitarlo a riprendere la sua attività. Appartenendo i cani da traccia a razze dotate di grande equilibrio, normalmente digeriscono l'evento rumoroso senza problemi.



Una volta superata la tappa dell'impatto col colpo, la successiva sarà quella di ottenere l'assoluta correttezza. All'inizio il cane dovrà essere del tutto insensibile al colpo in presenza del conduttore e successivamente rimanere fermo anche in sua assenza. La base di partenza è sempre il "terra". Messo il cane in questa posizione si esploderà un colpo; queste operazioni verranno compiute allontanandosi progressivamente dall'allievo e pretendendo l'assoluta correttezza. Passando ad una distanza sempre maggiore via via che alla distanza precedente l'esercizio è stato eseguito correttamente, si arriverà ad esplodere il colpo fuori dalla portata visiva ed olfattiva del cane. Anche per questo esercizio, così come per tutte le fasi educative del cane, è importantissimo procedere con gradualità soffocando l'ansia irrazionale di bruciare le tappe che invece provoca invariabilmente il risultato di ... bruciare i cani.

Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)



L'educazione del cane limiere: *educazione al lavoro specifico*

Una volta terminata l'educazione alla disciplina, il segugio deve rispondere a tutti i comandi della **disciplina di base** ("seduto", "terra", ecc.) e deve aver bene appreso i comportamenti della **disciplina orientata al lavoro** (correttezza sulla passata, alla vista della selvaggina, ecc.); a questo punto si può procedere **all'educazione al lavoro specifico** i cui fondamentali sono rappresentati da:

Il lavoro sulla traccia

L'accostamento al selvatico

La segnalazione del selvatico

La "spinta" del selvatico

Il rientro a comando

Il rientro dopo l'inseguimento



Occorre insistere molto sul rientro a comando anche in piena fase di seguita. Se l'obbedienza ai comandi di disciplina si può ottenere con relativa "facilità", il rientro a comando per un segugio in piena azione, appare molto più difficile da ottenere ed è necessario procedere gradualmente utilizzando una tipologia di richiamo che deve essere precisa chiara e ben distinguibile al cane (ad esempio un particolare tipo di fischio, o un segnale del corno da caccia).